

lezione III

## PUNTO DI VISTA GENETICO

---

Comprende le varie fasi di maturazione della struttura psichica, quindi delle funzioni psicologiche, sensoriali e motorie, delle istanze (Io, Super Io, Es), delle immagini psichiche e dell'affettività, dei rapporti d'oggetto (intrapsichici e interpersonali), secondo leggi di natura gerarchica, funzionale e a feed back, correlate alla minor o maggior maturazione delle fasi precedenti.



# FASI

## orale

2 mesi 1-2 anni  
prevale Es  
soddis pulsionale  
passività  
incorporamento  
simbiosi  
narcisismo  
imprinting  
oggetto parziale

## anale

4 anni  
Io in sviluppo  
Super Io grezzo  
controllo  
definizione identità  
idealizzazione  
amore/odio  
imitazione  
oggetto transizionale  
separaz./avvicinam

## fallica momento edipico

5-6 anni  
strutturazione Io  
introiezione Super Io  
competizione  
identità sessuale  
onnipoten/frustrazione  
amore/odio real.  
identificazione  
oggetto totale  
dipendenza/autonomia

## latenza

oltre  
maturazione  
coscienza etica  
autonomizzazione  
limite Sé - non Sè  
lutto/elaborazione  
modulazione  
introiezione  
costellazione oggetti  
individuazione

fase orale

Organizzazione sensoriale attorno alla bocca, mezzo di connessione con la madre da cui il bambino non si è ancora differenziato

fase anale

il bimbo si sposta verso interessi anali e è inscenato il primo conflitto tra pulizia (sociale) ed i suoi istinti: le preoccupazioni infantili legate a questo stadio includono tutte problematiche profondamente diadiche: sottomissione e ribellione, pulizia e disordine, dare e trattenere, autoimonia e vergogna, sadismo e masochismo

fase genitale

inizio della fase edipica: il bambino comprende che due persone diverse da lui possono avere tra loro una relazione nella quale lui non gioca alcun ruolo, le preoccupazioni del bambino si spostano ad un interesse per le problematiche relative al potere, alle relazioni ed all'identità



## ... letture di gruppo

---

N.Mc Williams (2002), *il caso clinico*, Raffaello Cortina. Cap. IV: valutare le problematiche evolutive pag. 67-82

J.-M. Quinodoz (2012), *leggere Freud*, Borla. "Introduzione al narcisismo" pag. 155-162

## ❶ FASE ORALE o FASE SIMBIOTICA

### FASE DELL'INSICUREZZA ONTOLOGICA

le problematiche principali con cui il paziente lottava ripetutamente sono quelle della fase di vita più precoce, che Freud chiamava orale, la Mahler simbiotica e R.D.Laing "insicurezza ontologica"?

Il cliente sembra confuso circa quali sentimenti e pensieri siano dentro di lui e quali vengano dall'esterno. La capacità di esame di realtà sarà problematica. La regolazione degli affetti può essere difficile. Sarà difficile ottenere da questi pazienti un'immagine delle persone per loro più importanti, poiché queste saranno descritte in modo vago o globale così da assomigliare più a vaghi concetti che ad esseri viventi. Il paziente può esprimere incertezza sulla propria natura di base, incluso il fatto che sia maschio o femmina, eterosessuale o gay, onnipotente o impotente, buono o cattivo. L'intervistatore in questi casi si sente di solito sopraffatto in modo vago e disturbante.



② FASE ANALE o DI SEPARAZIONE – INDIVIDUAZIONE,  
TRA GLI STATI ALTERNATIVI DELL'IO

La persona è preoccupata da temi e conflitti che Freud chiamava anali, la Mahler attribuiva alla fase di separazione-individuazione o tra gli stati alternativi dell'io di cui parla Kernberg?

L'esistenza del sè non sembra fragile, ma la lotta fra l'impotenza infantile e un'aggressività conquista di potere sarà intensa, e indurrà reazioni controtransferali molto forti nel terapeuta (ostilità, demoralizzazione e fantasie di salvataggio sono comuni). Le immagini significative della vita del cliente che l'intervistatore riesce a costruire nella propria mente saranno rigide e prive di sfumature; tenderanno ad apparire come attori del tutto buoni o del tutto cattivi presenti sul palcoscenico soggettivo della persona. Gli attori principali potranno cambiare di frequente, mentre ad essere impersonati saranno sempre questi ruoli tutti buoni o tutti cattivi. L'esame di realtà sarà adeguato, ma l'identità sembrerà tenue, e le difese primitive come il diniego, la scissione e l'identificazione proiettiva predomineranno negli sforzi fatti dalla persona per risolvere i propri problemi

### ③ FASE EDIPICA

La persona vede il mondo attraverso le lenti della fase edipica?

Nel paziente si noterà suscettibilità ai conflitti relativi al sesso, all'aggressività e/o alla dipendenza nel contesto di una capacità globale di costanza oggettuale, un apprezzamento della complessità del Sè e degli altri, una tolleranza dell'ambivalenza, la capacità di assumere una posizione di osservatore verso la propria vita affettiva, e quella di provare rimorso e senso di responsabilità. L'esame di realtà sarà sicuro. Le relazioni della persona con gli altri saranno caratterizzate da devozione, considerazione ed apprezzamento della complessità altrui. Quando parla delle persone principali della sua vita, il paziente le rappresenta come esseri umani vivi e tridimensionali. L'individuo organizzato edipicamente si presenta come una persona separata con un forte senso di Sè-ità e la sua sofferenza sembra limitata ad un'area particolare. Il controtransfert tenderà ad essere benigno.



declinando a livello diagnostico, questo aspetto è solitamente descritto come: valutare se una persona sia organizzata caratterialmente a livello simbiotico-psicotico, borderline o nevrotico

Mc Williams, *la diagnosi psicanalitica*

Riprendendo l'articolo della Arietta Slade sull'attaccamento sottolineiamo che:

“non appena la focalizzazione sull'attaccamento di Bowlby cominciò a prendere forma, essa rappresentò una sfida diretta all'enfasi posta da Freud sul primato delle pulsioni libidiche ed aggressive:

DAL SOLO INDIVIDUALE AL RELAZIONE  
DA UNA PSICOLOGIA SOLO MONOPERSONALE  
AD UNA PSICOLOGIA ANCHE BIPERSONALE\*\*

*L'importanza degli aspetti relazioni era stata già messa “in nuce” da S.  
Ferenczi\**

*La dialettica tra mutualità e autonomia*



Bowlby pone le relazioni precoci al centro della sua teoria ed enfatizza il ruolo cruciale attribuito all'identificazione della paura e delle minacce nella conservazione e nella protezione di questo tipo di relazioni. In questo egli rovescia l'enfasi attribuita da Freud e da Klein alle pulsioni aggressive e sessuali in merito allo scatenamento dell'ansia e privilegiò, invece, la paura come affetto in grado di scatenare l'aggressività e la sessualità distorta.

OGGI sia gli approcci della teoria delle relazioni oggettuali sia quelli della scuola freudiana contemporanea ASSEGNANO GRANDE IMPORTANZA AGLI EFFETTI DELLE RELAZIONI PIU' PRECOCI DEL BAMBINO e propongono UNA TEORIA PLURALISTA e complessa delle motivazioni dello sviluppo, IN CUI DISTINZIONI NETTE TRA INTERNO ED ESTERNO, FANTASIA E REALTA', ANGOSCIA E PAURA NON SONO PIU' COSI' RIGIDE

Le teorie psicoanalitiche degli ultimi decenni hanno quindi subito un cambio di paradigma, in cui la MENTE (altra teoria della mente, un'altra metapsicologia\*) è stata ridefinita passando da una descrizione in termini di strutture predeterminate emergenti dall'interno di un organismo individuale (pulsioni) a una descrizione basata su modelli e strutture interne derivate da un campo interpersonale

Per cercare di analizzare LA NATURA RELAZIONALE DELL'ESPERIENZA UMANA Mitchell\* propone una differenziazione e suddivisione in tre STRATEGIE FONDAMENTALI:

1. RELAZIONALE PER DESTINO
2. RELAZIONALE PER PROPOSITO
3. RELAZIONALE PER IMPLICAZIONE

\*Stephen A. Mitchell, "gli orientamenti relazionali in psicoanalisi", Bollati Boringhieri, 2000



## Relazionale per Destino:

secondo questa argomentazione le persone sono strutturate in modo da essere inevitabilmente attratte l'una verso l'altra, e si legano in relazioni reciproche intense e durature. Questo punto di vista si basa primariamente sulla Teoria dell'Attaccamento di Bowlby che, come confermato dalle ricerche dell'Infant Research, propone la relazione come bisogno fondamentale innato nel bambino fin dalla nascita. In questo senso, e differentemente dal concetto di pulsione di Freud, il contatto è ricercato in quanto tale e non come strumento di gratificazione o di canalizzazione di qualcos'altro. E' per questo che Fairbairn arriverà ad affermare che "la libido non è diretta al piacere ma all'oggetto". In quest'ottica si basa anche la prospettiva teorica di Sullivan, secondo cui l'individuo è comprensibile solo nel contesto del campo interpersonale, in quanto lo stesso sviluppo di Sé acquista forma e rappresentazione nel contesto dei bisogni, dei pensieri e dell'autocomprensione degli altri

## Relazione per Proposito:

in questa argomentazione la relazione è considerata come proposito e desiderio. La Teoria delle Relazioni Oggettuali di Fairbairn, nata dall'osservazione clinica dei bambini maltrattati e cercando di superare le considerazioni di Freud secondo cui questi elementi derivavano dalla pulsione di morte, si basa sulla considerazione che la libido sia diretta all'oggetto, per cui le relazioni infantili, anche se frustranti e distruttive, vengono riprodotte nella vita in schemi statici, interpretabili come modalità per sviluppare un rapporto intimo con un altro significativo. In tal senso il nucleo del rimosso non è rappresentato dal trauma ma da una relazione, da intendere come una parte del Sé in stretta identificazione con chi se ne prende cura, che non potrebbe essere contenuta consapevolmente e in un rapporto di continuità con altre esperienze del Sé. Somiglianze notevoli si rilevano anche nella teoria di Fromm, secondo cui il terrore dell'isolamento sociale era il fattore dinamico più importante



## Relazione per Implicazione:

Considerando che l'immagine e la stima di sé sono fattori che svolgono un ruolo significativo nel modo in cui si vive, la psicoanalisi è giunta a considerare l'instaurarsi ed il mantenersi di un senso di identità (o di Sé) come la motivazione umana primaria e basilare. Tutto questo conduce a considerare le relazioni fondamentali per la **riflessività** come le basi cruciali della strutturazione psicologica individuale.

Secondo la maggior parte degli psicoanalisti contemporanei la conoscenza individuale è acquisita, almeno in parte, attraverso la relazione, per cui l'organizzazione dell'esperienza da parte del bambino è mediata dall'esperienza materna e il bambino impara a conoscere sé stesso e a trovare sé stesso negli occhi della madre, del padre e del mondo\*

*Negli occhi della madre, ad esempio, attraverso l'allattamento e negli occhi del padre, ad esempio, attraverso il gioco\*\**

Il **Modello Relazionale** considera come i modelli ripetitivi nell'ambito dell'esistenza umana derivino da una tendenza diffusa a conservare la continuità, i legami e la familiarità con il proprio mondo interazionale. In tal senso le **Configurazioni Relazionali** hanno tre dimensioni:

- Sè;
- Altro
- Spazio tra essi

In quest'ottica gli approcci prima prodotti sono una considerazione dello steso fenomeno relazionale da punti di vista differenti:

- Relazione per Destino: considerazione dello spazio tra Sè e Altro;
- Relazione per Proposito: considerazione principale del polo oggettuale (Altro)
- Relazione per Implicazione: considerazione del polo del Sè.

Dato che queste tre impostazioni teoriche si differenziano solo per la domanda a cui cercano di dare un risposta, partendo dalle medesime ipotesi concettuali, esse possono fornire interpretazioni complementari.



# Riprendendo l'audio della seduta ascoltata

Caso clinico: Giancarlo

“Perché i sogni non sono spezzati quaggiù,  
zoppicano soltanto”

*Tom Waits*

“fu una bastonata dura per me. Ma poi che farci? Continuai con la mia strada, in  
mezzo alle trasformazioni del mondo, anche io trasformandomi”

*Italo Calvino*

Possiamo dare una lettura pluralista sia sul versante individuale che relazionale, sia sul  
versante intrapsichico che interpersonale.

**Conflitto tra organizzazioni relazionali e non solo tra pulsione e difesa**

**Attaccamento-Paura**

(qual è il destino relazionale del bisogno di sicurezza?)

**Relazione**

Per la teoria relazionale la rivisitazione del CONFLITTO quindi riguarda l'idea stessa di conflitto non più visto prioritariamente come conflitto pulsione-difesa:

“nel modello del conflitto relazionale gli antagonisti nei conflitti psicodinamici fondamentali sono le CONFIGURAZIONI RELAZIONALI”



*TOPICO*  
*rispetto allo stato di*  
*coscienza*

*STRUTTURALE*  
*rispetto alle sedi*  
*funzionali*

*GENETICO*  
*rispetto allo sviluppo*  
*nel tempo*

*DINAMICO-ADATTIVO*  
*rispetto ai meccanismi*  
*di autoregolazione*

*ECONOMICO*  
*rispetto al concetto di*  
*energia e di scarica*

## PUNTO DI VISTA STRUTTURALE

Fate clic per aggiungere testo

Definisce la struttura psichica,  
composta da tre "sottostrutture":

IO - ES - SUPER IO



Nel 1922 in “l’IO e l’ES” propone una nuova ipotesi di funzionamento dell’apparato psichico, definita modello strutturale.

In base a questo modello la mente è concepita come composta da tre strutture: IO-ES-SUPERIO: ogni struttura ha specifiche modalità di funzionamento ed interazione

## PRINCIPIO DI PIACERE e PRINCIPIO DI REALTA'

---

Sono principi, per Freud, che regolano il funzionamento mentale

### PRINCIPIO DI PIACERE:

L'insieme dell'attività psichica ha per scopo di evitare il dispiacere. Il dispiacere è legato all'aumento delle quantità di eccitazione e il piacere alla loro riduzione, il principio di piacere è un principio economico.

L'apparato psichico è regolato dall'evitamento o dall'evacuazione della tensione spiacevole. Interviene in opposizione al principio di realtà.



## PRINCIPIO DI PIACERE e PRINCIPIO DI REALTA'

---

### PRINCIPIO DI REALTA':

Modifica il principio di piacere. Nella misura in cui esso riesce ad imporsi come principio regolatore, la ricerca del soddisfacimento non si effettua più per le vie più brevi e dirette, ma passa per vie indirette e rinvia il risultato in funzione delle condizioni imposte dal mondo esterno.

Dal punto di vista economico corrisponde ad una trasformazione dell'energia libera in energia legata

Dal punto di vista topico caratterizza essenzialmente il sistema preconsciouso-conscio

Dal punto di vista dinamico la psicoanalisi cerca di fondare l'intervento del principio di realtà su un certo tipo di energia pulsionale che sarebbe più particolarmente al servizio dell'IO.

# ES

---

L'ES per Freud costituisce il polo pulsionale della personalità; i suoi contenuti, espressione psichica delle pulsioni, sono inconsci, per una parte ereditari e innati\*, per l'altra rimossi ed acquisiti.

Dal punto di vista economico, l'ES per Freud è il serbatoio primario dell'energia psichica; dal punto di vista dinamico, esso entra in conflitto con IO e SUPER-IO, che sono, dal punto di vista genetico differenziazioni dell'ES.



Il termine ES è introdotto nel 1922 e Freud lo mutua da George Groddeck: *“sostengo che l'uomo è animato dall'ignoto, una forza meravigliosa che dirige ad un tempo ciò che egli fa e ciò che gli succede. La proposizione 'io vivo' è solo parzialmente corretta: essa esprime soltanto una parte ristretta e superficiale del principio fondamentale 'l'uomo viene vissuto dall'ES'”* il libro dell'ES, 1923

# ES

---

L'ES è l'istanza psichica completamente inconscia tesa allo scarico della tensione; non possiede nessuna forma di organizzazione ed è unicamente rivolta al raggiungimento del soddisfacimento e della scarica.

La logica è irrilevante

Domina il principio di piacere

È possibile conoscere l'ES solo attraverso l'influenza che esercita sugli altri due sistemi, io e super-io



# ES

Nella visione classica l'ES precede l'IO, che cresce come una membrana sulla sua superficie per nascondere l'ES da ciò che è esterno e per mediare la sua interfaccia con il mondo esterno.

Loewald\* sposta il centro dell'esperienza, il suo punto d'origine, dall'individuo al campo nel quale questi viene alla consapevolezza.

L'esperienza, secondo Loewald non procede, come credeva Freud, dall'interno verso l'esterno, dall'impulso dell'ES, per mezzo dell'IO, alla negoziazione con il mondo esterno. L'esperienza procede inizialmente dall'esterno verso l'interno, da un'unità sempre più differenziata della quale l'individuo è una parte allo sviluppo dell'individuo stesso per mezzo di un'interiorizzazione di quei pattern relazionali esterni

# IO

---

L'IO è l'agente esecutivo della mente, deputato a mediare tra le richieste e le pressioni dell'ES, la realtà esterna (richieste dell'ambiente) e il Super-Io.

Viene identificato con la coscienza, ma il suo funzionamento può essere inconscio.

È sede della consapevolezza

È la struttura deputata alla percezione sensoriale (da informazioni sull'ambiente), al pensiero ed alla memoria

Controlla le azioni e la motricità

Esperisce gli affetti



# IO

---

È governato dal PRINCIPIO DI REALTÀ'

È separato dall'ES in parte dalla barriera della rimozione ed in parte da altri tipi di DIFESA

Dal punto di vista dinamico, l'Io rappresenta eminentemente nel conflitto nevrotico il polo difensivo della personalità; egli aziona una serie di meccanismi di difesa

# IO

---

L'**io**, in psicologia, rappresenta una struttura psichica - organizzata e relativamente stabile - deputata al contatto ed ai rapporti con la realtà, sia interna che esterna

Esso organizza e gestisce gli stimoli ambientali, le relazioni oggettuali ed è il principale mediatore della consapevolezza. Si può immaginare l'io come il *gestore centrale* di tutte le attività psichiche, che rivolge verso sè stesso e verso l'ambiente esterno generando, appunto, la consapevolezza propria e della realtà.



# IO

---

L'Io gestisce i meccanismi di difesa, dei processi psichici deputati alla protezione dell'Io rispetto ad esperienze pulsionali troppo intense o ad altre esperienze minacciose

# IO

---

L'io è dunque quella parte della psiche che si occupa dell'ambiente col proposito di raggiungere un massimo di gratificazione o di scarica per l'Es.

(Ad esempio ritardandola)

Secondo la matrice relazionale la soggettività si sviluppa sempre nel contesto dell'intersoggettività



L'approccio relazionale è un tentativo di creare un ponte fra teorie che hanno tradizionalmente sottolineato o le sole relazioni fra oggetti interni oppure le sole relazioni interpersonali esterne; creare un ponte tra l'intrapsichico e l'interpersonale, tra fattori costituzionali e fattori ambientali, tra psicologia monopersonale e bipersonale

Non si nega che esistano spinte biologiche importanti nella vita, ma si oppone al considerare le pulsioni sempre centrali alla vita psichica

La matrice relazionale a differenza della psicoanalisi classica è fondata sull'idea che sono le relazioni (interne o esterne, reali o immaginate) ad essere centrali

# SUPER-IO

---

È l'agente o istanza morale dell'apparato psichico

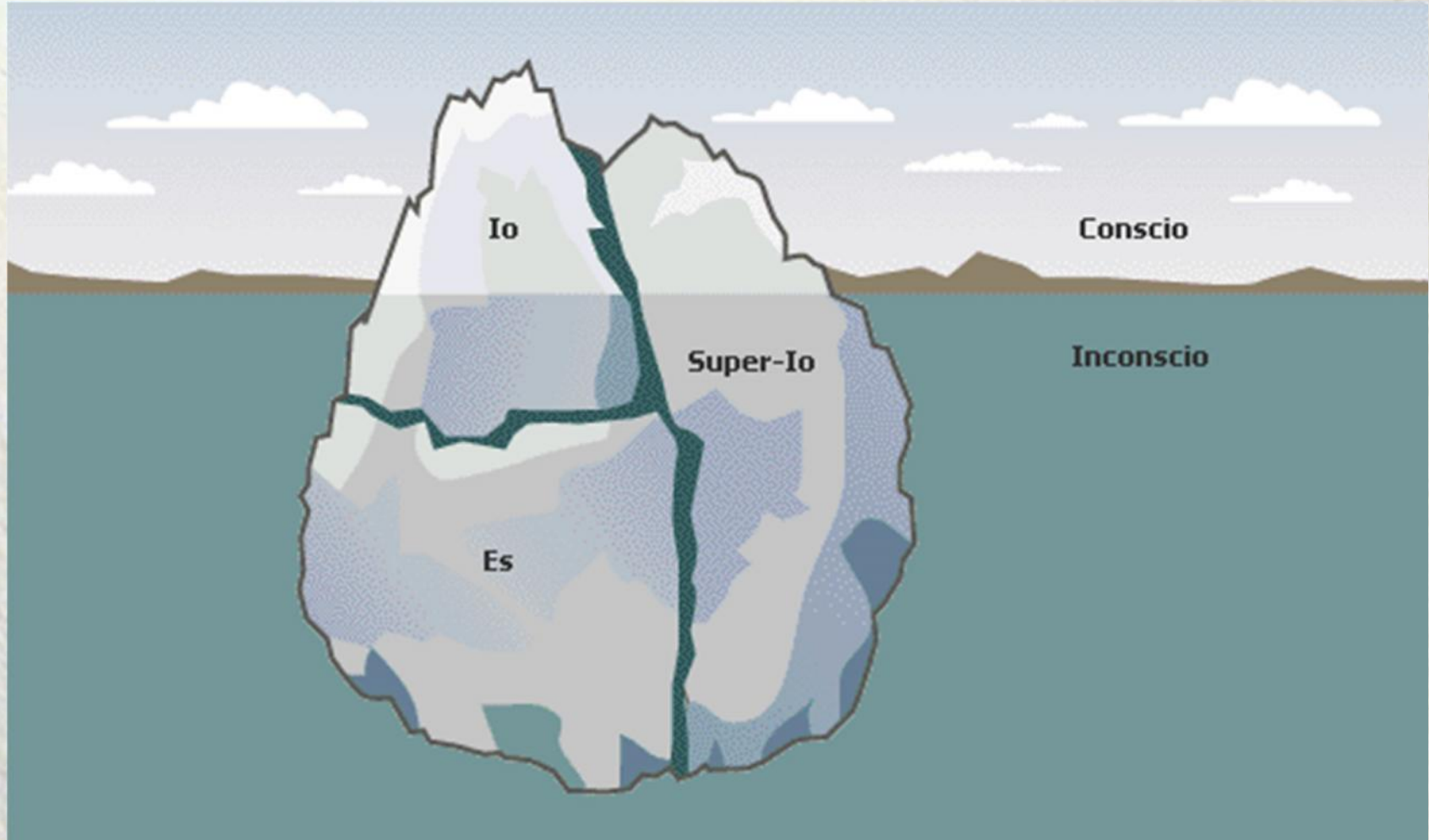
È l'erede del complesso edipico ed attraverso l'incorporazione del divieto parentale, contiene le norme morali che regolano la condotta (la coscienza morale stabilisce ciò che la persona deve o non deve fare) e gli ideali (l'ideale dell'Io prescrive come la persona deve essere)

È il responsabile del senso di colpa e di vergogna

Fenomenologicamente è in parte conscio ed in parte inconscio

COSCIENZA MORALE - IDEALE DELL'IO





Caso clinico 4: il signor G.

*“E tu non lo sai | che il silenzio cresce come un cancro...”*

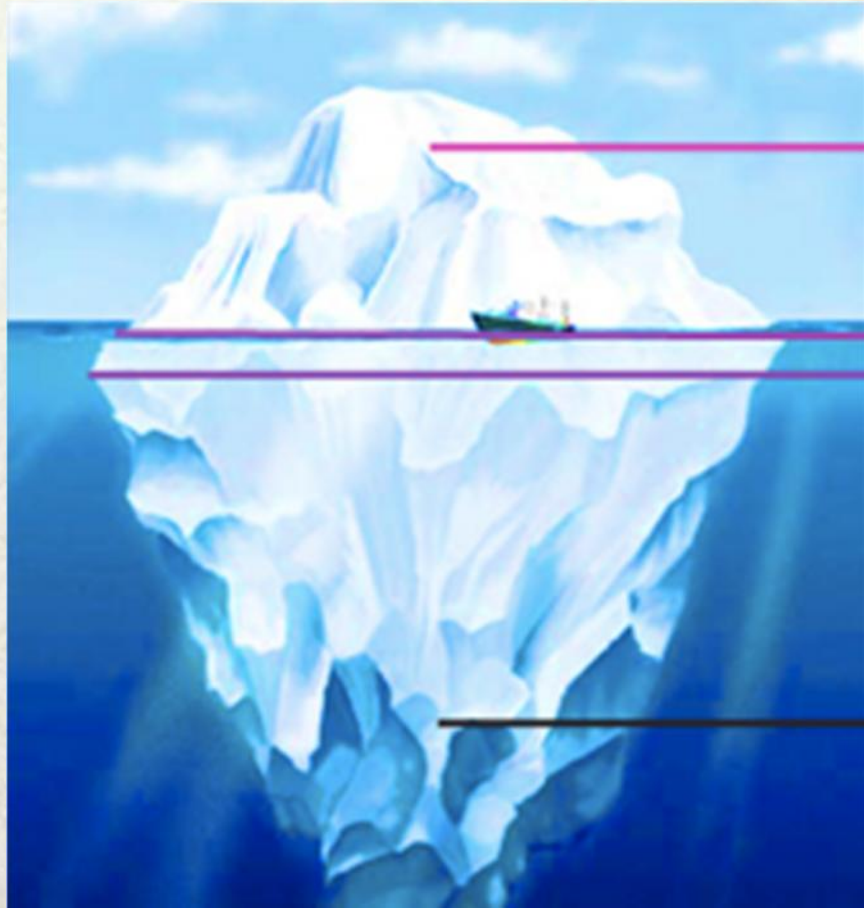
*Simon and Garfunkel*



*dove era l'Es deve subentrare l'Io - (Freud, 1933)*

*”il confine tra inconscio e preconcio - il confine del sogno - è anche il confine di quella **conversazione** tipicamente umana che svolgiamo con noi stessi e nella quale l'esperienza grezza (Bion, 1962, elementi Beta o Freud, 1933 Das Es) si trasforma in esperienza che ha accumulato un po' di “essere Io”, vale a dire di consapevolezza autoriflessiva... Credo che questa trasformazione fosse ciò che Freud aveva in mente quando scrisse... - dove era l'Es deve subentrare l'Io - (Freud, 1933)*

T.H.Ogden “conversazioni al confine del sogno” Astrolabio,  
2001



*conscio*

*soglia*

*preconscio*

*inconscio*



## ...conversazione

Le conversazioni possono essere reali o immaginarie (sogni e rêverie)

La nostra vita dipende dal conversare, la conversazione è legame

*“Il legame come bisogno e come condanna” S.Taccani*

Non c'è niente di più tipicamente umano del bisogno di conversare (con noi stessi, con gli altri)

La conversazione tra ESPRIMIBILE e INESPRIMIBILE in seduta è mediata da METAFORE, SUONI E INFLESSIONI, RÊVERIE, GESTI.

La conversazione interna durante il sogno non scompare nella veglia, ma continua sotto forma di rêverie...

«Quando un animo è portato al sogno, non bisogna tenervelo lontano, raziionarglielo. Finché distoglierete il vostro animo dai suoi sogni, non li conoscerà; sarete in balia di mille apparenze perché non ne avrete capito la natura. Se un po' di sogno è pericoloso, quel che ce ne guarisce non è sognare di meno, ma di più, fare tutto il sogno». (Marcel Proust)

**La rêverie, la fantasticheria, è un sognare inteso** come un processo sempre in corso, sia nel sonno che nella veglia. In analisi - in psicoterapia - le comunicazioni del paziente sono veicolate da quello che Bion ha definito "il pensiero onirico della veglia", che rende presenti gli stati interni sia del paziente che del terapeuta sotto forma di immagini visive, vivide e precise.

È proprio l'abbandonarsi alla rêverie - dove emozioni mai pensate o in precedenza impensabili hanno diritto di soggiorno e di libera circolazione - è la caratteristica saliente di quella particolare disposizione che è l'ascolto psicoanalitico.

Intendiamo la rêverie come un bisogno del cuore, nel senso immaginato da Rousseau, come archetipo di una scrittura intesa come "registrazione di pensieri", libera, ma scaturita da un'intima necessità, costruita con un vocabolario essenziale e una sintassi semplice che deve tener conto di un materiale i cui nessi con la realtà sembrano spezzati, e che risulta dunque a prima vista incomprensibile. Il formarsi delle immagini scaturite dal sogno ad occhi aperti presuppone il trovarsi ad avere funzionamenti mentali diversi in oscillazione tra loro; il formarsi dell'immagine è il frutto finale di un processo digestivo in cui sensorialità, protoemozioni, stimoli indistinti vengono transustanzianti in un pittogramma emotivo: quanto urgeva fastidiosamente a monte diviene un quadro visivo della mente che alleggerisce le tensioni.

Dovremmo sempre recuperare e sognare aspetti non transitabili della nostra e dell'altrui mente per dare il passaporto a tutte le emozioni.

*...rêverie*



*... “nessun sogno è mai solamente un sogno”  
Stanley Kubrick*

*Per rêverie intendo pensieri, fantasie, sogni ad occhi aperti, sensazioni corporee, congetture apparentemente insignificanti, l'uso delle METAFORE all'interno della rêverie, conferiscono forma all'esperienza inconscia*



*...la realtà*

---

*L'immaginario in seduta è importante tanto quanto la  
REALTA'*

*Bion e l'Alce*

*Il tema della realtà in seduta è centrale nella teorizzazione di  
una clinica moderna*

*Molte consultazioni si muovono su questo...*



*“non mi pare esagerato affermare che il lavoro che si svolge al confine tra preconcio e inconscio costituisca il nucleo di ciò che per un essere umano significa essere vivo. Quel confine è il luogo in cui avviene l’esperienza del sogno e della reverie; in cui ha origine ogni tipo di **gioco** e **creatività**; in cui germogliano l’intelligenza e il fascino che poi (come se venissero dal nulla) trovano sbocco in una conversazione, una poesia, un gesto o un’espressione del viso; è il luogo in cui nascono quelle situazioni di compromesso che non smettono mai di tormentarci, che ci svuotano della nostra linfa vitale e limitano la nostra libertà offrendoci in cambio un po’ d’ordine e un’illusione di sicurezza”*

T.H.Ogden “conversazioni al confine del sogno” Astrolabio, 2001

*All'interno di questo confine, che Ogden chiama "confine del sogno", vi è una costante dialettica (che continua tutta la vita) tra preconscious e inconscio, che assumono significato l'uno in relazione all'altro, ed è lì, sul confine, in cui il momento della creatività si sostiene come "un'urgenza... mai soddisfatta" (Borges)*

*In senso clinico ciò si traduce nel prestare attenzione a non fare interventi troppo saturi che blocchino la creatività del paziente... "che la creatività del paziente non sia rubata dal terapeuta che ne sa troppo" (Winnicott, 1971)*

*Ricerca di equilibrio tra **l'essere neutrale e non interferire** affinché possa emergere il mondo interno del paziente e **l'essere implicato e partecipe** (anche affettivamente) nella relazione terapeutica*

Collusione e Intimità



*Su questo confine non solo si possono udire le conversazioni tra preconscious e inconscio di analista e paziente, ma anche quelle che la coppia analitica costruisce congiuntamente, intersoggettivamente, IL TERZO ANALITICO, che diviene anch'esso soggetto dell'analisi*

*Costruzione congiunta benché asimmetrica\**

*In senso clinico ciò si traduce nell'idea che le associazioni del terapeuta siano importanti tanto quanto quelle del paziente*

FECONDA TENSIONE TRA INDIVIDUALITA' E  
INTERSOGGETTIVITA'

Ogden specifica che il significato attribuito da Bion all'espressione 'lavoro del sognare' è il contrario di ciò che Freud intendeva con 'lavoro onirico'. Quest'ultimo si riferiva alle operazioni mentali finalizzate a camuffare i pensieri/sogni inconsci attraverso meccanismi di condensazione e spostamento, mentre *“il lavoro del sognare di Bion è quell'insieme di operazioni mentali che permette all'esperienza vissuta conscia di essere alterata in modo tale da diventare disponibile all'inconscio per il lavoro psicologico (sognare)”* (ibidem, pag. 126).



## ...tra bisogno di sicurezza\* e bisogno di generatività

*"Il dolore psicologico è necessario al processo analitico. Il dolore indica il percorso da seguire e determina le fasi del lavoro psicologico da compiere. [...] Quei modi di essere che il paziente sentiva necessari per il suo equilibrio/ sopravvivenza sono anche quelli che limitano profondamente le modalità di gestione della sua vita. Spesso il paziente in maniera inconscia e ambivalente consulta l'analista per farsi aiutare a risolvere questo dilemma: l'incompatibilità di sicurezza e generatività."*

Thomas Ogden "L'arte della psicoanalisi. Sognare sogni non sognati" (2005, Cortina)

*\*All'interno del bisogno di sicurezza incardiniamo anche il concetto di coazione a ripetere, di costanza del dolore, ma anche di resistenza (in una logica relazionale)*

...tra bisogno di sicurezza\* e bisogno di  
generatività

---

*Compito della psicoterapia è rafforzare il senso e sentimento di  
sicurezza affinché possano ulteriormente germogliare  
CREATIVITA' e LIBERTA'*



■ ■ ■

*non sono alla ricerca della forma,  
ma disponibile all'incontro  
con qualsiasi forma che  
giunga invocata  
attraverso me  
da un sé non mio ma nostro.*

*Archie Randolph Ammons*

(in "Poetics" in *The Selected Poems*, Norton, New York,  
1986, pag.61)

... letture

- Thomas H. Ogden (2003), *conversazioni al confine del sogno*, Casa Editrice Astrolabio. Cap.I: conversazioni al confine del sogno
- Thomas H. Ogden (2003), *conversazioni al confine del sogno*, Casa Editrice Astrolabio. Cap.II: Rêverie e metafora: qualche riflessione sul mio lavoro di psicoanalista
- Lewis Aron (2004), *menti che si incontrano*, Raffaello Cortina Editore. Cap.VI La dialettica fra mutualità e autonomia - l'origine della teoria relazionale nei contributi di Sandor Ferenczi e Otto Rank
- Jay B. Frankel, “collusione e intimità nella relazione analitica” pag. 302-305 in L.Aron; A.Harris; “l'eredità di Sandor Ferenczi”, Borla, 1998